

## IL SOVRANO ORDINE MILITARE DI MALTA A GRAVINA

Nel maggio 1966 venimmo a conoscenza di una minacciata demolizione, che avrebbe privato la cittadina di Gravina di una antica cappella riferibile al primo Duecento. Ne avvertimmo premurosamente la competente Soprintendenza e, in ripetuti incontri, non mancammo di sollecitare l'attenta vigilanza del locale Ispettore onorario. In merito, e dall'una e dall'altra parte ci fu data ampia assicurazione che, grazie ad accordi intervenuti tra le parti interessate, la cappella non sarebbe stata demolita. Alcuni mesi dopo, contrariamente alle nostre aspettative e alle ripetute assicurazioni, la cappella — si disse per tema di un crollo — veniva letteralmente scoperciata e i suoi notevoli affreschi esposti al logorio degli agenti atmosferici, preannuncio di una più o meno prossima scomparsa<sup>1</sup>.

Per la cronaca diremo che il nostro interessamento nacque allorché — nella stesura di una guida storico-artistica della cittadina — anche la cappella in parola fu meta di ripetute visite.

Quasi esente da manomissioni<sup>2</sup>, costruita di tufo, cui il tempo aveva dato un caldo color bruno, ha pianta rettangolare absidata, facciata tripartita da esili, alte, lesene con capitelli sintetici e aperta da un occhio profilato. Nelle fiancate, spartite da analoghe lesene, due monofore a doppio strombo per parte; mentre nella parte postica sporge l'abside con calotta scompartita, a sua volta, in cinque facce da lesene minori. A coronamento un semplice cornicione, in funzione di attico, ricorrente sui quattro lati. A siffatta semplice ritmica linearità e sobria eleganza degli elementi strutturali esterni, corrisponde un interno non meno sobrio, interrotto com'è soltanto dalle due esili colonnine per le imposte della volta a vela, dall'apertura delle luci e dai due ingressi.

Affacciata sull'orlo dell'ex torrente Casale, nascosta agli sguardi da costruzioni posteriori, sorgeva all'epoca della sua costruzione al limite estremo del paese, in aperta campagna, e ancora mezzo secolo fa dava il nome alla via — oggi via Roma — che vi conduceva.

Alla veneranda cappella, per quanto ci risulta, solo il Nardone<sup>3</sup> dedicava una noticina, precisando che appartenne all'Ordine Gerosolomitano, sotto il titolo di san Giorgio, e che nella prateria circostante si svolgeva,

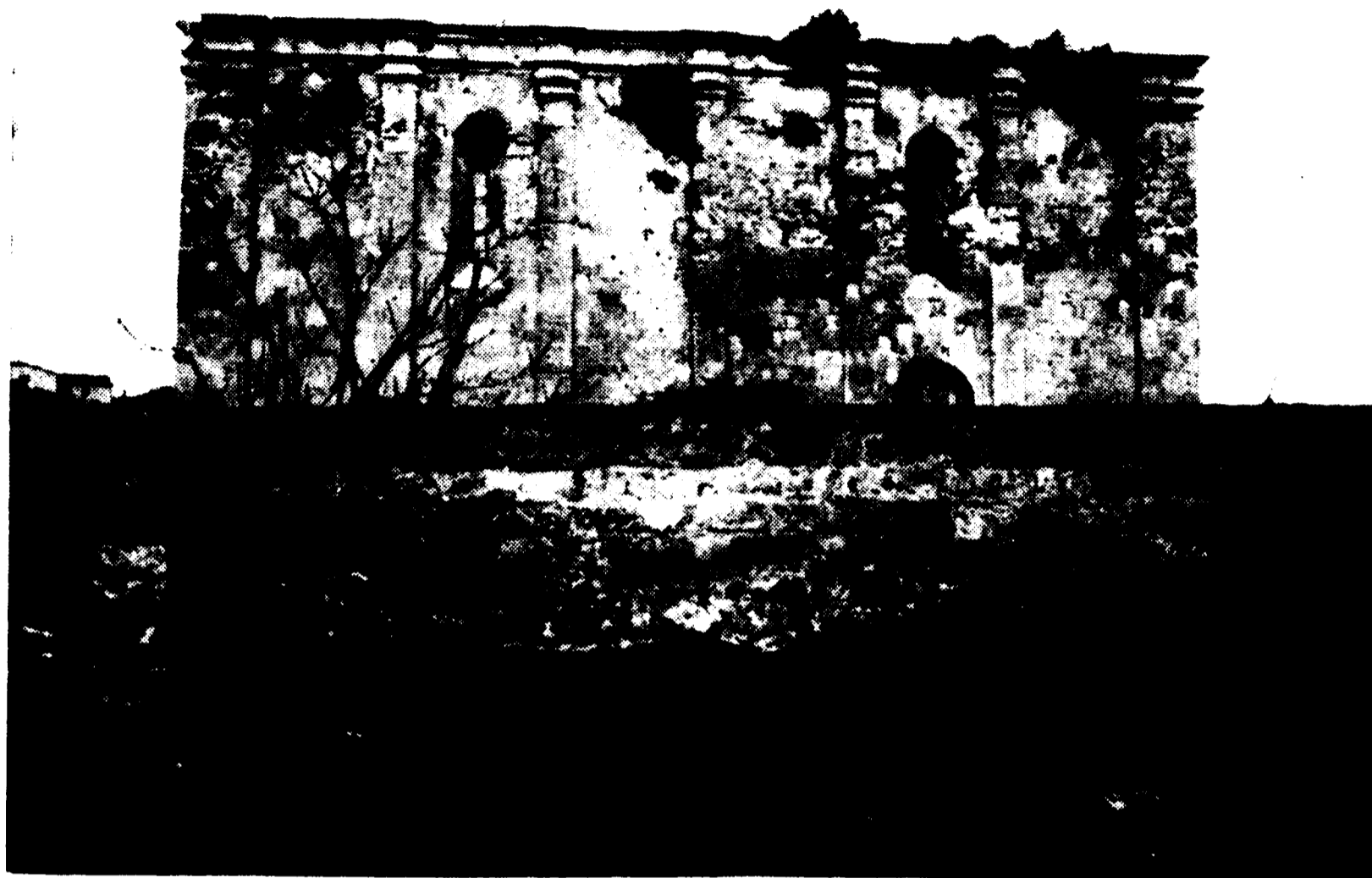
---

<sup>1</sup> La demolizione dei muri d'ambito non ebbe luogo, solo perché l'attuale proprietario vi aveva costruito a ridosso una stalla per bovini.

<sup>2</sup> L'unica demolizione fu arrecata all'ingresso maggiore, la cui luce fu ingrandita, allorché la cappella fu destinata a deposito di macchine agricole.

<sup>3</sup> D. NARDONE, « *Notizie storiche sulla città di Gravina* », Bari, 1947, p. 103.

da secoli, una fiera annuale notevolmente accorsata. Fu appunto questa penuria di notizie e, soprattutto, l'interesse suscitato in noi dalla cappella stessa, che c'indusse a farne argomento di più approfondita indagine, col l'intento di diradarne, per quanto concesso, il buio presso che fitto che ne avvolgeva le origini e le vicende.



Gravina - Chiesa di S. Giorgio - Fiancata

Conquistata Gravina dai Normanni, il dominio venne assunto da un Accardo o Aitardo, cui successe il figlio Umfrido. Questi, come già il padre, si adoperava a sollevare la cittadina dallo stato di avvilito e di miseria, in cui l'avevano gettata il malgoverno bizantino e la ferocia musulmana<sup>4</sup>. Fra l'altro, con atto del 1100, Umfrido donava alla venerabile Commenda di Grassano alcuni appezzamenti di terreno e patrocinava l'istituzione di una fiera.

Quest'ultima affermazione risulta convalidata da un decreto<sup>5</sup> di re Carlo I d'Angiò, col quale si autorizzava il ripristino della fiera; purché — come per il passato — si tenesse nella prateria circostante la chiesa di san Giorgio, « *ubi alias consueverant huiusmodi nundinae fieri* » e coincidesse con la festività di quel Santo<sup>6</sup>.

Sull'esistenza del discusso<sup>7</sup> atto di donazione di Umfrido nell'archivio

<sup>4</sup> Sull'opera e le benemeritenze di Umfrido v. il nostro « *Umfrido Normanno, Gravinensis Dominus* » in ASP, a, XX (1967), fasc. I-IV.

<sup>5</sup> ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, « *Registro Angioino* », n. 63, fol. 159.

<sup>6</sup> La fiera ha ancora luogo nei giorni 17-18-19 e 20 aprile. Sul suo svolgimento e sulle sue caratteristiche v. NARDONE, cit. pp. 103-106.

<sup>7</sup> Dei tre atti noti di Umfrido, due sono stati sempre invalidati dagli storici e senza peraltro raggiungere prove probanti. In proposito v. il nostro « *Umfrido* », cit.

della cattedrale di Gravina, nel cabreo fatto compilare dal Comm. fra Giovanni Quarto nel 1704<sup>8</sup> una nota precisa che la grancia di san Giorgio « era pervenuta alla Religione, secondo la notizia avuta in Gravina di ritrovarsene documento nell' "Archivio della chiesa Cattedrale e del Purgatorio", da Umfrido Normanno nel 1100 »<sup>9</sup>. Successivamente, nel 1810, l'agente della divisione dei demani di Gravina e Canosa in una relazione al Procuratore governante la Corte d'Appello di Altamura e Commissario per la divisione dei demani nelle province di Bari e Lecce, conferma esplicitamente l'esistenza del diploma di Umfrido e che dice « estratto dall'originale esistente nella Zecca »<sup>10</sup>.

All'indubbia identificazione della cappella soccorre invece il cabreo, redatto nel 1798 dall'allora titolare fra Francesco Marulli<sup>11</sup>, in cui si legge che la grancia di san Giorgio della venerabile Commenda di Grassano<sup>12</sup> « tiene la sua cappella fuori l'abitato della città nella distanza di circa un quarto di miglio, vicino la pubblica strada, che conduce nella città di Altamura nelle vicinanze del Convento dei RR.PP. Domenicani sotto il titolo di S. Tomaso d'Aquino<sup>13</sup>: quella Cappella al di fuori è molto vistosa, con cornicione lavorato; ma è di lamia nella sommità coperta di imbrici, tiene due porte, una al prospetto della città, la quale è grande (...) vi sono cinque finestre dalle quali si comunica il lume fra le quali una tonta con vetrata e retiglia di ferro situata sopra la porta grande ».

L'attento e coscienzioso relatore, dopo aver diligentemente annotato le misure in palmi delle due porte, precisa che sull'ingresso maggiore « sono scolpite due Imbresi gentilizie a destra e a sinistra, quella scolpita a destra dimostra lo stemma della Sagra Religione Gerosolomitana, e quella scolpita alla sinistra parte della famiglia nobile del fu Commendatore Quarti ». Passando poi a descrivere l'interno, non si lascia sfuggire ogni pur minuta suppellettile — dai candelieri di legno alle « frasche di carta usate », dai « buccari » alle « carte di gloria » — e aggiunge: « nel muro dell'altra porta (...) di Mezzogiorno (...) vi è un nicchio dentro del quale si vede

---

<sup>8</sup> Giovanni Quarto: nobile di Andria e duca di Belgioioso, fu ricevuto Cav. Mil. di Giustizia nel 1662. Capitano di galera, Commendatore di Grassano e successivamente di Nardò. *Arma*: d'oro al bisante tripartito d'argento, azzurro e di nero, sormontato da un falcone al naturale, dal volo abbassato. In « *Annuario della Nobiltà Italiana* », 1898, p. 1034.

<sup>9</sup> ARCHIVIO STORICO SOVR. ORD. MIL. DI MALTA, la nota è a p. 29 del cabreo. Dobbiamo alla squisita cortesia del dott. Filippo Spada, Ministro Plenipotenziario — che qui ringraziamo vivamente — se ci è concesso fare riferimento ai cabraei esistenti nell'archivio dell'Ordine.

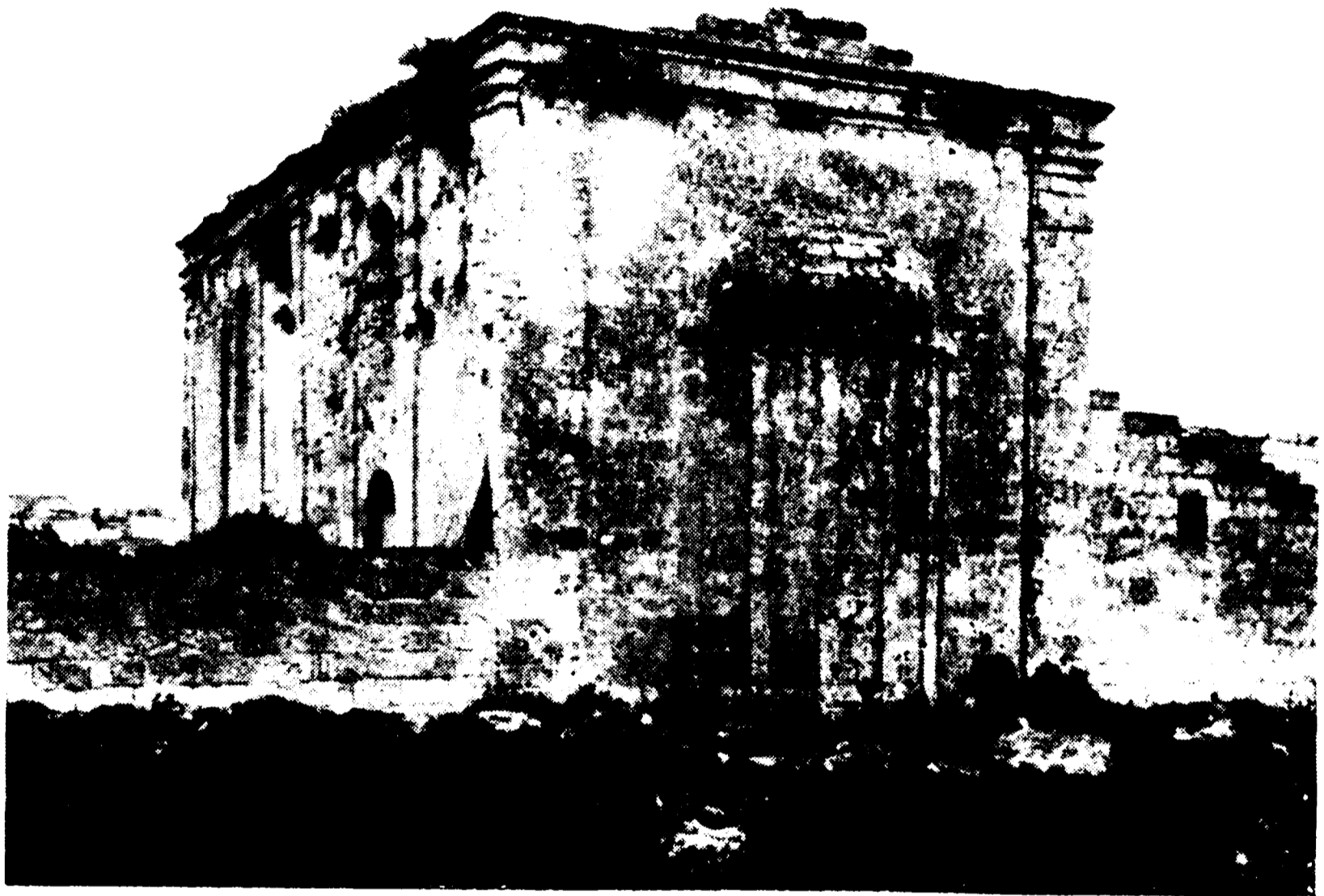
<sup>10</sup> ARCHIVIO DI STATO DI BARI, « *Atti demaniali, Gravina* », fasc. 725.

<sup>11</sup> Il Marulli in parola è il secondo di tal nome, assunto al Gran Priorato nel 1740.

<sup>12</sup> La grancia di san Giorgio era una delle diciannove possedute già nel 1653 dalla commenda di san Giovanni Battista di Grassano e dislocate nei vari comuni dell'allora Basilicata.

<sup>13</sup> La chiesa, già extra moenia, risale al Cinquecento. Fu ristrutturata nel Settecento e, con criterio discutibilissimo sul piano storico-artistico, ancora di recente. Passata ai Domenicani, questi vi aggiunsero un convento, oggi orfanotrofio e asilo infantile.

dipinto il Glorioso San Giorgio, le armi della Sagra Religione e quelle della nobile famiglia Chyurlia, che per quanto si rileva dall'antecedente Cabreo formato nel 1794, fu fatto a spese del fu venerando Balì fra Domenico Antonio Chyurlia<sup>14</sup>, allora titolare della suddetta Venerabile Comenda di Grassano». Segue la descrizione dell'altare «con nicchia, entro della quale vi è dipinto l'Eterno Padre nella parte superiore, nel mezzo vi è l'Effigie della SS. Vergine delle Grazie, col Bambino Gesù tra le braccia, e a sinistra il Glorioso S. Antonio di Padova»<sup>15</sup>.



Gravina - Chiesa di S. Giorgio - Retro prospetto

Circa la consistenza patrimoniale è ancora il citato cabreo del Marulli a dirci che era costituita «da tre appezzamenti di terreno, dei quali due situati in contrada san Giorgio, e uno in quella Limelli», noto per la sua notevole estensione come «il fondo grande di san Giorgio». Sempre dal citato prezioso cabreo si rileva inoltre non solo l'estensione di que-

<sup>14</sup> D. Antonio Chyurlia: nato a Giovinazzo il 14-4-1701, fu ricevuto Cav. Mil. di Giustiziar in minore età. Nel 1703 Commendatore di Grassano, Balì di grazia e nel 1767 promosso al Baliaggio di santo Stefano, che tenne per soli tre anni, essendo morto il 14-2-1770. *Arma*: di rosso alla banda di azzurro bordata di argento, caricata da tre gigli d'oro e accompagnata da due leoni illeoparditi, dello stesso. In V. SPRETI, «*Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana*», Milano, 1928, vol. VII, p. 600.

<sup>15</sup> L'immagine della Madonna, che regge il tempio a Lei dedicato, e la presenza del Santo di Padova, il cui culto fu vietato dall'arcivescovo Orsini, consentono di assegnare gli affreschi — da noi visti in buone condizioni — a non oltre i primi anni del '700 e alla scuola del Guarini. Sul culto in Gravina del Santo di Padova e la sua soppressione v. G. GUASTAMACCHIA, «*I Francescani in Puglia*», Bari, 1963.

st'ultimo feudo, espressa nelle misure locali di tomoli mezzetti e stoppelli<sup>16</sup>, ma anche che in uno degli appezzamenti minori « di sito in parte piano e parte decline (...) due stoppelli e un terzetto sono incolti e dentro del suddetto territorio vi è la cappella di S. Giorgio avanti la quale vi è una niviera e cisterna per acque inservibili », tuttora esistenti.

San Giorgio non fu però l'unica grancia posseduta dal benemerito e glorioso Ordine, ché un'altra se ne aggiunse nell'allora Capitanata, ma dipendente dalla Commenda di San Giovanni Battista sotto il titolo di san Cataldo. Il Nardone<sup>17</sup> la menziona semplicemente e la ritiene distrutta circa il 1870, allorché si demolirono le mura, per far posto all'attuale corso Vittorio Emanuele.

Un cabreo del 1747 — che riportiamo in appendice — per notar Maurizio Lettieri ci consente sostituire alla ragionevole ipotesi del Nardone una verità. Si legge infatti nel citato inventario che « la grancia di san Cataldo non ha più eretta la sua chiesa sotto il suddetto titolo di san Cataldo, che stava fuori delle Muraglie di detta Città di Gravina, e precisamente fuori dalla Porta di Sopra, poiché nel 1714 essendo venuto per Visitatore Apostolico l'Em.mo Cardinale Orsini, Arcivescovo di Benevento, che fu poi Pontefice Benedetto XIII, fu per suo ordine demolita, di maniera che non appare di presente vestigio veruno delle mura, ma il semplice suolo ».

Quale sia stato poi il movente che provocò un così drastico provvedimento, risulta da un atto — rogato nel 1838 da Leonardo Cellamare<sup>18</sup>, il quale non solo conferma che la chiesa non fu più eretta, ma aggiunge che fu demolita perché sorgeva « in luogo indecentissimo ». Per contro non difettano notizie sulla consistenza patrimoniale della grancia che — non meno dell'altra di san Giorgio — era costituito da case grotte<sup>19</sup> e terreni, fra cui un feudo dell'estensione di carra diciotto.

Da quanto esposto discende, anzitutto, che il Sovrano Ordine Militare di Malta era presente in Gravina sin dai tempi dei Normanni con la grancia di san Giorgio, cui si aggiunse — in epoca non precisabile — quella di San Cataldo. Inoltre è evidente che la chiesa di quest'ultima fu demolita perché sorgeva nell'immediate vicinanze della *maristalla*<sup>20</sup>: una masseria attrezzata per l'allevamento razionale del cavallo pugliese, cui corrispose più tardi lo stabile detto *cavallerizza*, abbattuto nel 1933 per far posto all'odierno edificio scolastico « G. Bosco ». Fu appunto la demolizione<sup>21</sup> del 1933 che consentì di localizzare l'antica « maristalla » fuori la Porta di Sopra; voce con cui gli abitanti dei rioni bassi del Piaggio

<sup>16</sup> Il tomolo di Gravina differisce da quello in uso negli altri comuni della Puglia. Pari a cinquantaquattro are, ha per multiplo il carro pari a trentasei tomoli.

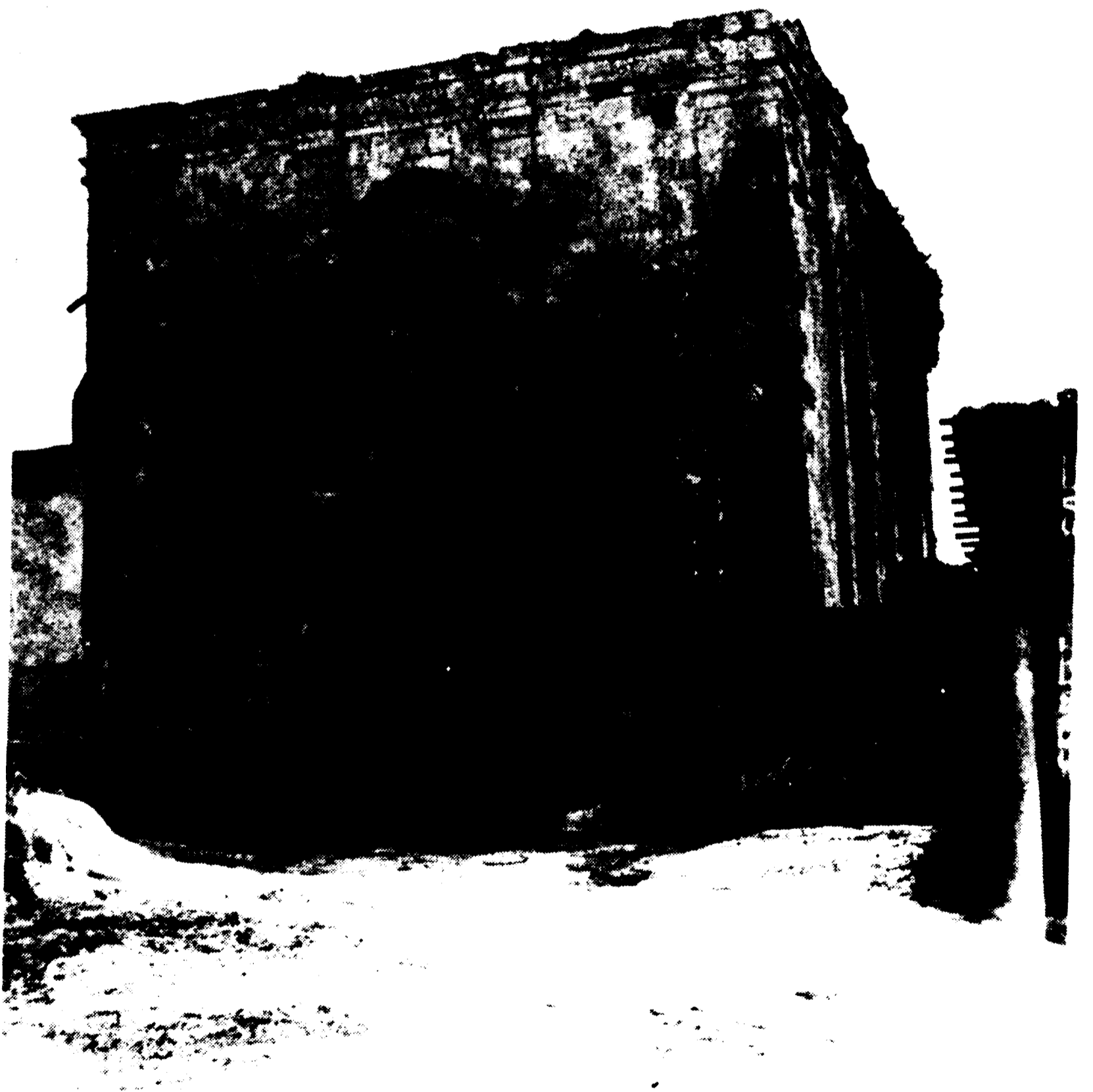
<sup>17</sup> NARDONE, *cit.*, p. 101.

<sup>18</sup> ARCHIVIO DI STATO DI BARI, « *Atti demaniali, Gravina* », fasc. 354.

<sup>19</sup> Queste grotte, note col nome di « inclaustri », furono nel 1854 dal Decurionato soggette a particolari obblighi di manutenzione a tutela della salute pubblica. In proposito v. « *Regolamento di Polizia Urbana e Rurale* », ristampa a cura della « Fondazione Pomarici-Santonaci », Gravina, 1960.

<sup>20</sup> Sulla maristalla v. NARDONE, *cit.* pp. 100-103.

<sup>21</sup> V. « *Gazzetta del Mezzogiorno* » del 2 agosto 1933.



*Gravina - Il prospetto della chiesa gerosolomitana di S. Giorgio*

e di Fondovico indicavano una delle porte dal lato di Mezzogiorno, altrimenti detta, significativamente, Porta di san Cataldo.

Un decreto di Gioacchino Murat nel 1808 sopprime l'ordine, ne fraziona i beni e ne investe il nuovo Real Ordine Cavalleresco delle Due Sicilie; ma mentre della grancia di san Cataldo, scomparsa la chiesa, non rimarrà che un pallido ricordo nella toponomastica catastale, dell'altra di san Giorgio — legata com'era alla sopravvissuta fiera omonima — il ricordo sopravviverà, col tempio, fino ai giorni nostri. Espansione edilizia, esigenze tecniche e igieniche consiglieranno, mezzo secolo fa, il trasferimento della storica fiera in più idoneo luogo e la cappella dissacrata passava così da un proprietario all'altro per finire, tra l'indifferenza generale, demolita.

Veniva a questo modo, con deprecabile leggerezza, a perdersi ancora una pagina della storia della cittadina pugliese, forse non clamorosa, ma non per questo meno bella e nobile.

GIUSEPPE LUCATUORTO



## APPENDICE

### I

#### ESTRATTO DAL CABREO DE' BENI DELL'EX COMMENDA DI GRASSANO DEL 1798, PER LA GRANCIA CHE NE DIPENDEVA SOTTO IL TITOLO DI SAN GIORGIO GLORIOSO DELLA CITTA' DI GRAVINA IN PROVINCIA DI BARI

La venerabile Commenda di Grassano possiede in questa città di Gravina la grancia sotto il titolo di S. Giorgio Glorioso.

Possiede essa venerabile Commenda i seguenti annui canoni, che si corrispondono ai 15 di qualsivoglia mese di Agosto da' qui sotto notati e descritti, oltre quelli che sono descritti nella pianta de' terreni che si possiede in questo territorio.

Da Vito Moliterno del quondam Carlo sopra un tomolo e mezzo di terra, che possiede nella contrada detta del Pagano, che prima si possedevano dal detto quondam Moliterno di questa Città di Gravina, giusta le vigne che furono di Don Giuseppe Pepe e Giovanni Lo Barone, e via pubblica, annui carlini sei.

Li Mag. Michele Massari, Procuratore del Pio Monte del Purgatorio di q.a Città di Gravina, e il Dott. Fisico Don Pasquale Pappalardo della stessa Città sopra due case, che posseggono rispettivamente nel luogo detto il Seminario Vecchio, corrispondono a' 15 di qualsivoglia mese di Agosto l'annuo canone di carlini dieci, cioè cinque per ciascheduno. Le sud.e case confinano con quella che fu di Don Giuseppe Lucio Meo ed altre della fu D.a Caterina Pomarici ved.a del fu Oronzio Santomasi e per essa la Sig.ra D.ca Maria Caterina Gius.a Pomarici sopra una vigna sita nella contrada Albarella, che prima era del fu Canonico Don Gius. Pinto, confina coi beni di S. Agostino e quelli dell'Ill.mo Duca di Gravina, annui confiteutici carlini sei.

Dal venerabile Monastero di S. Maria Domenicana di Donne Monache di questa Città di Gravina per le case incorporate dal sud.o monastero, vicino al vescovado di q.a Città, che prima erano di Don Cesare Pentibove, Giambattista Battisciallo (?), Beatrice Silletto, Pietro Calderone, Maria Sa-



latino, Nicola d'Ambrosio, Ant.o di Ruggiero e Trotta Leonardo Lamuraglia, a' 15 di qualsivoglia mese di Agosto, annui ducati sei e grana 39, 1/2.

PIU' POSIEDE LI SOTTOSCRITTI TERRITORI:

In primis la sud.a veneranda Commenda possiede nella pertinenza di q.a Città un territorio di sito in parte piano e parte declino nella contrada di S. Giorgio, che secondo la prima figura formata dal Reg. Agrimensore Carmine Antonio da noi eletto è di tomola centouno, e stoppelli cinque e mezzo; de' quali solamente tom.a ottanta tre, stoppelli tre ed un sesto sono coltivabili, e vengono posseduti da molte persone, de' quali parte rendono alla sud.a Com.da e parte franchi, come appare dalla pianta, nella quale sono descritti li possessori, e tom.a nove e stoppelli sette e mezzo sono propri della sud.a Commenda, e questi fittati a chi le piace a quella ragione che l'aggrada, o a tutta semenza, cioè un tomolo di vettovaglie per ogni tom.o di terra, e tomola diciotto e stoppelli due, ed un terzetto sono incolti e dentro del sud.o territorio vi è la Cappella di S. Giorgio, avanti la quale vi è una Niviera, e cisterna per conservar acque inservibili. Confina verso settentrione colla pub.a strada, che esce dalla porta di S. Tomaso e, verso ponente, da levante col luogo detto la Gravina, seu Vallone, come da d.a. pianta, sono tomola 105, stoppelli cinque e mezzo.

Dippiù un altro territorio parte di sito falzopiano e parte declive, posto nella med.a contrada di S. Giorgio, che in conformità della seconda figura fatta dal sud.o Regio Agrimensore è di capacità ed estensione di tomola novanta, stoppelli due, e due misure, o siano terzelli, che confina da Levante colla pub.a strada, che porta alli Coloni e Matera da Settentrione colla strada che conduce alla Salzera, da Ponente e Mezzogiorno colle terre di S. Matteo; qual territorio si tiene da più persone, delle quali alcune sono franche, ed altre pagano alla sud.a Commenda, come con destinazione si legge nella suddetta pianta, sono tomola 90, stoppelli uno e due terzi.

Finalmente un altro territorio parte piano e parte declive sito nella contrada detta delli Limelli, chiamato il fondo grande di S. Giorgio, che secondo la terza figura fatta dal d.o Reg.o Agrimensore è di capacità ed estensione di tom. 2000 trecento quindici, entro quel territorio vi è il tratturo di Poggio Ursino, che passa tra la masseria del Rev. capitolo della Cattedrale, e quella dell'Ill.mo Duca di q.a Città di Gravina denominata di Limelli; confina da Levante con la strada pub.a detta delli Pezzenti (?) e Tratturo Reg.o, da mezzo giorno colle terre delli Sig.i Polini, e da Ponente colli beni di S. Maria Dominicana, Vallone cupo detto del Crapo e col corso d'acqua, che scorre dalla fontana delli Limelli, sopra il qual territorio la sud.a Venerabile Commenda si esigge in ogni anno, la menza semenza, di ciocche si semina sul divisato territorio, cioè per ogni tomolo di terra che si semina, mezzo tomolo di quel genere che si raccoglie, giusta la misura solita a farsi in ogni anno alla ragione di catene dodici per ogni tomolo, sono tomola 2315.

## II

## CABREO DELLA GRANCIA DI SAN CATALDO DI GRAVINA

Carolus Dei Gratia Rex Utriusq: Sicilie, et Hyerusalem, Infans Hispaniarum, Dux Parme, Placentie, et Castri, ac Magno Princeps Hereditarius Etrurie etc.

Dnus Franciscus Crivelli Miles V.S.D., Regius Consiliarius et per S.D.M. Delegatus Sacre Religionis Hierosolomitane et eius Equitum.

Mauritius Lettieri Civis Gravine Not. Subdelegatus.

Essendo stato a Noi commessa dal Regio Consigliere Sig. Franc: Crivelli Delegato della Sacra Religione Gerosolomitana, e suoi Cavallieri con sue lettere commissionali la Suddelegazione di fare il nuovo Cabreo, o sia Finantiario delle Grancie dipendentino, ed appartenentino alla Comenda di S. Gio: Battista di Barletta tenuta al presente, e posseduta dal Comm: F. Don Arrico Narducci Patrizio Lucchese, fra le q.li Grancie vi è q.sta chiamata S. Cataldo della Città di Gravina, e dovendosi far da Noi il Cabreo della medesima, facciamo però il presente Banno per ordine del mentovato Regio Consigliere Delegato, col q.le ordiniamo à tutti coloro, che pretendessero avere interesse sopra il suddetto Cabreo, e che tengono, e posseggono beni, ed effetti della medesima, debbano fra il termine di due giorni venire nel luogo della nostra abitazione, e rivelare a Noi, e dare distinta nota di tutti i sud.i beni, e nello stesso termine dopo la pubblicazione, ed affissione del p.nte Banno debbano dare la nota degli Agrimensori a loro sospetti, acciò si possano eliggere j non sospetti per misurare e terminare j poderi, riconoscere le capacità, e numero dei fissi, e confini spettantino à detta Grancia, per potersi poi li Conduttori, Possessori, Censuarij della med.a obligarsi in forma valida alla dovuta corrisponzione, ordinando altresì a Confinanti, acciocche per l'avvenire non si possa allegare causa d'ignoranza, che assistino, ed intervenghino alla misura, e compasso da farsi da pub.co Agrimensore non sospetto con l'assistenza nostra, e dicano ciocche gli occorran; altrimenti elasso detto termine di giorni due come di sopra assignati si procederà alla confezione di detto Cabreo, e contro di q.i controverranno, e detinessero, o occultassero detti beni, e ragioni, si procederà a q.o sarà di giustizia, e sentendosi alcuno gravato di quetsò Banno, o di altro, comparisca nella Città di Napoli avanti il d.o Sig. Consigliere Delegato, che se li somministrerà complimento di giustizia. E acciocche il p.nte Banno si faccia noto à tutti, ordiniamo, che si pubblici ne' luoghi soliti, e consueti di detta Città ut moris est, e si affigga ne' medesimi, e ritorna à Noi colla debita relata.

*Gravina le 11 Gennaro 1747 - Not. Mauritius Lettieri Subdelegatus*

Nicolò di Donato attuale Giurato, e publico Trombetta di detta Città di Gravina hà riferito à me Notaio Suddel.o d'aver oggi pred.giorno undeci Genn. bannito, e pubblicato il soprad. Banno parola a parola nella Publica Piazza di detta Città alta, et intelligibile voce a solito de publici Bannitori, ed aver affisso il pred. Banno nel luogo solito della Piazza, e d'aver defisso sotto il di 14 dello stesso mese, presenti per testimoni il mag. Giovanni

Franzulli, e il mag. Ignazio Bleo di d. Città, e molti altri, ed in fede hò firmato io pred. Notaio Lettieri la suddetta relazione.

*Not. Maurizio Lettieri Suddeleg.*

Primieram: si nota, che q.sta Grancia detta di S. Cataldo non hà più eretta la sua Chiesa sotto il sudetto titolo di S. Cataldo, che stava fuori delle Muraglie di detta Città di Gravina, e propriam. fuori della Porta di Sopra, poiché nel 1714, essendo venuto per Visitatore Apostolico l'Em.mo Cardinale Orsini Arciv. di Benevento, che fù poi Pontefice Bendetto XIII, fù per suo ordine demolita, di maniera che non apparisce al p.n.te vestigio veruno delle mura, ma solam. il semplice suolo, ove noi Suddelegati, e Proc. con altri ci siamo conferiti nel giorno de' 15 di detto mese di Genaro, e l'abbiamo veduto, ed osservato essere detto suolo vicino alla Porta di Sopra, e poco distante dalle Muraglie.

#### CENSI PERPETUI DI CASE, GROTTI E PARCO

Sono comparsi avanti di Noi le infrascritte Persone doppo la pubblicazione del retroscritto Banno, ed anno rivelato j beni, che posseggono, con giuram., e l'annuo canone, che corrispondono alla Grancia di S. Cataldo, e ne anno fatto l'aggiunti stromenti.

Die vigesima quinta Mensis Januarij millesimo septimo: quadrag: septimo decima Ind: in Civitate Gravine.

Personaliter constituti coram me Reg. Notaio, et Judice Subdeleg. ac partibus infrascriptis Testibus, et Mag. Proc: admodus Rev. Pater Magister Fr. Franciscus Marzolla Guardianus, admodum Rev: Pater Magister, et Regiens Fr. Salvator Sano, Pater Baccalarius Nicolaus d'Ecclesijs, Pater Michael Angelus Lafrancia, Pater Bonaventura Januario Procurator, et Pater Baccalarius Mastro Leo, et alij Patres V.nblis Conventus Sancti Francisci Ordinis Minorum Conventualium eiusdem Civitatis Gravine congregati in unum Capitulariter ad sonum campanella ut moris est, et qui sponte et consentientes et asserverunt in vulgari eloquio avere, tenere, e possedere della V.nble Grancia di S. Cataldo sub natura, et pactis emphiteoticis due Grotti site dentro q.sta Città nella contrada di Ripanova, confinante col'altra Grotta di detta V.nble Grancia, che possiede il Dr. Michele Benchi, e l'altra che possedeva Vita Lucente di Montepeloso, che presentemente possiede detto Sig. Benchi, e la strada publica, per le quali in nome di detto Convento ne pagano, siccome anno pagato, e promettono continuare a pagare per l'avvenire in perpetuum à d.a V.nble Grancia l'annuo canone di carlini sette e mezzo. L'anno da pagarli nel mese di Agosto di qualsiasi anno à d.a V.nble Grancia, e per essa all'Ill.mo Signor suo Comm., successori in essa Comenda, Proc.ri, o Affittatori pro tempore, e cosi continuare, e non mancare, ed osservare tutti li patti soliti, consueti e necessarj, che sono de natura contractus consualis emphiteotici, de quibus fuerunt à me infrascripto Notario certiorati, et reperiuntur (...) et jura-

verunt et presenti per Testimonij il Rev. Don Pietro Giannone et M.ro Saverio Loglisci della pred: Città di Gravina.

Eodem rel.pto die ibidem supra et coram me Regio Notario, et Judice Suddelegato, ac infrascriptis Testibus, et Mg. Prov: presente personaliter constituti Rev. Magister Fr. Joannes Thomas Palumbino actualis Prior, Rev. Pater Regiens Fr. (?) Ricatti, pater Baccalarius Fr. Nicolaus Lacaccia, Pater Fr. Nicolaus Clementellis, et Pater Augustinus Sbrizzi, et alij Fratres V.nblis Conventus Sancti Augustini huius Civitatis in unum Capitulariter congregati ut moris est, anno asserito in nome di detto V.nble Convento possidere sub natura, et pactis emphiteoticis della V.nble Grancia di S. Cataldo una Casa sita, e posta dentro q.sta Città di Gravina, pervenuta à d.a. V.nble Convento per compra fattane da Agostino Sbrizzo, e Grazia Franc Ant: nella contrada Ripanova, confina colle case d'Isabella Caserta prima di Giuseppe Gallo, similmente redditizia a d. V.nble Grancia, ed altri confini per la quale ne anno pagato, conforme con giuramento in nome di detto Convento promettono, e si obligano continuare à pagare a detta V.nble Grancia, e per essa all'Ill.mo suo Sig. Comm., Successori in essa Comenda, Proc., o Affittatori pro tempore Grana dieci per ogn'anno nel mese di Agosto in perpetuum, e di osservare tutti li patti soliti, necessarij e consueti (...) et juraverunt per testes Rev. Don Dom:cus Giannelli, Magn: Franc. Guida, et Sebastianus Scardino pred. Civitatis Gravine.

Die vigesima nona Mensis Januarij millesimo septinc.mo quadrag.mo septimo, decima Indict. in Civitate Gravine.

Personaliter constituti coram me (...) Rev. Dnus Archidiaconus Don Dom.cus Ungaretti dicte Civitatis Gravine Heconomus Mense Episcopalis, et electus Beneficiarius V.nblis Cappelle Sancte Marie Consolationis Afflictorum spectante in hoc anno Ill.mo et Rev.mo Don Camillo Olivieri Episcopo huius predicte Civitatis Gravine, qui dicto nomine asseruit in vulgari eloquio, detta V.nble Cappelle di S. Maria dell'Afflitti avere, tenere, e possidere di detta V.nble Grancia di S. Cataldo sub natura, et pactis emphiteoticis una Parco murato à rustico con Grotte, e Cisterna sito e posto nelle pertinenze di detta Città fuori la Porta med:, vicino e dietro il suolo della Chiesa di S. Cataldo, ligato al pariete delle Rev. Monache del Monistero di S. Maria delle Domenicane, colla via, che v`a abbasso alla Gravina, chiamata la via del Sproviero, e la via publica, che v`a alla Madonna delle Grazie, per la quale in detto nome paga, siccome con giuramento si è obligato continuare a pagare a detta V.nble Grancia, e per essa à detto suo Ill.mo Sig. Comm., Proc:ri, o Affittatori pro tempore l'annuo canone emphiteotico perpetuo di Carlini dieciotto da pagarli ogn'anno nella metà del mese d'Agosto e così in detto nome promette continuare, con osservare tutti li patti soliti, necessarij, e consueti (...) et tecto pectore juravit more clericorum per testes et Iudex ad Contractus Magister Hyacinthus Palermo, Testes Rev. Nuntius Tota, et mag:cus Alexander Murgigno dicte Civitatis Gravine.

Eodem die (...) mag:us Michael Benghi Civitatis Gravine heres quondam Don Josephi Can. Benchi, qui sponte (...) in vulgari sermone ava asserito in presenza delli sottoscritti Giudice, Testimonj, e d. Mag. Proc. avere, tenere e possidere in emphiteusim et sub natura, et pactis emphiteoticis della detta V.nble Grancia di S. Cataldo di q.sta Città di Gravina dipendente da quella di S. Martino di Stigliano l'infrascritti beni.

In primis una Grotta sita, e posta dentro detta Città nella contrada di Ripanova, confina colla Casa della Ducal Chiesa del Purgatorio di detta Città dalla parte di sopra, da un lato colla Grotta della Santissima Trinità et ab alio latere colla Grotta di d. Grancia, che tenea Lonardo Vito Spezzavalestra, ed oggi hà proprietà del sud:to Michele Benchi, quale Grotta pervenne al Giuseppe Benchi zio di d. Sig. Michele per titolo di compra fattane da Lucia Verghiero, alias Cicarella, per la quale ne hà pagato, conforme s'obliga, e con giuramento promette continuare a pagare à detta V.nble Grancia grana quindici.

Più possiede un'altra Grotta sita, e posta dentro detta Città alla contrada di Ripanova, confina colla Grotta del Convento de Padri Conventuali di S. Franc: di d.a Città, anche redditizia a d:a V.nble Grancia, e colla Grotta della Sant:ma Trinità ab alio latere, e dalla parte superiore colla casa della Colleggiata Chiesa di S. Nicolò, per la quale promette, e si obliga esso Sig. Michele Benchi pagare a d.a V.nble Grancia, siccome hà pagato per lo passato ogn'anno nel mese di Agosto grana sei, e cavalli tre, quale Grotta asserisce esserle pervenuta per compra fattane dal mentovato suo Zio fù Don Gius. da Virgilia.

E per ultimo possiede un'altra Grotta sita in d.a Città nella med: contrada di Ripanova pervenutale anco per titolo di compra fattane dal d.o fù suo Zio Can. Don Giuseppe da Vita Lucente di Montepeloso, quale confina colla Grotta conceduta in emphiteusim da d.a V.nble Grancia al V.nble Convento di S. Franc. de Padri Conventuali di detta Città da uno lato, e dall'altro confina colla Grotta d'esso Sig. Benchi, che fù di Lucia Verghiero, alias Cicarella, e strada pub.ca, per la quale promette, e s'obliga continuare a pagare a d.a V.nble Grancia, siccome ha pagato per lo passato in ogni mese d'Agosto di qualsiasi anno grana quindici e che in tutto fanno la somma di grana trentasei, e cavalli tre (...) et juravit per Magister Hiacintus Palermo, Reg: Iudex ad Contractis, Testes mag.us Michael Angelus Caldarone, et Mons. Laddaga predicte Civitatis.

Eodem die (...) Iulius Pappalardo dicte Civitatis (...) asseruit coram Nobis in vulgari eloquio, pro faciliiori inteligentia, tenere, e possedere di detta V.nble Grancia una Casa sita, e posta dentro q.sta Città nella contrada della Porta di Sopra dirimpetto le Case de Sigg. Benchi, che presentemente tiene in affitto il Rev. Sacerdote Don Tommaso Scalese, attigua alle Case de Rev: Padri Conventuali di S. Francesco di d.a Città, e la strada pubblica, qual casa asserisce essergli pervenuta per compra fatta da Giov: Santa Clementellis, e dal Sig. Can. Don Tommaso Lettieri, che prima era del fù Bonaventura Passidomo figlio, ed erede della quondam Caterina de Tullio, per la quale esso Giulio Pappalardo ne hà pagato sin dall'anno passato, conforme con giuramento promette, e s'obliga di conti-

nuare à pagare sub natura, et pactis emphiteoticis à d.a V.nble Grancia di S. Cataldo, e per essa à detto Ill.mo suo Sig. Comm.: Successori in essa Comenda, Proc.ri o Affittato: pro tempore l'annuo canone emphiteotico in perpetuo di grana dieci ogn'anno nel mese d'Agosto primo venturo del corr. anno 1747, e fare il promesso pagamento della continuazione in d.o mese d'Agosto, con osservare tutti li patti soliti, consueti, e necessarij (...) et juravit per testes Rev. Don Angelus Felix Marchetti, Rev. Don Salvatore Passidomo, et Dominicus di Giesi predicte Civitatis.

Die sexta mensis Februarij 1747 - Gravina.

Personalmente costituiti in presenza di me infrascritto Reg. Notaio, e Giudice Suddelegato, e dell'infrascritti Testimonij Saverio Papparella e Giuditta Tarantino di q.sta pred.a Città di Gravina, stando la med: Giuditta col consenso, ed autorità di detto Saverio suo Marito, e consenso dante, e prestante, li quali àno asserito in presenza di me sud: Notaio, e de' sottoscritti Testimonij avere, tenere, e possedere di detta V.nble Grancia di S. Cataldo una Casa sita, e posta dentro q.sta Città nella contrada di Ripanova, pervenuta alli med: Coniugi per compra fattane da Don Michele Traetta, e Grazia Lucia Angilastro, che prima era delli fù Isabella Caserta, e Stefano l'Abbondanza, quale casa confina da uno, e l'altro lato colle Case redditizie alla detta Grancia, che possiede il V.nble Convento di S. Agostino di d.a Città, che furono d'Angelo Sbrizzo, ed altri confini, per la quale ne àno pagato sub natura, et pactis emphiteoticis conforme con giuramento promettono, e si obligano continuare a pagare quolibet anno in perpetuum in medietate mensis Augusti à d.a V.nble Grancia, e per essa al d.o Ill.mo Sig. Comm., et Successori in essa Comenda, Proc.ri, o Affittatori pro tempore grana sei e cavalli tre, ed osservare tutti li patti soliti, necessarij, e consueti (...) et juraverunt presenti per Testimonij Mastro Saverio Costantino Taccogna e Giuseppe Salvini (?).

#### DESCRIZIONE DEL FEUDO, O SIA TERRENO SITO NEL TENIMENTO DI DETTA CITTA' DI GRAVINA CHIAMATO S. CATALDO

Die octava Mensis Februarij 1747.

Siamo conferiti Noi infra.tti nel Tenim.to di q.sta pred.a Città di Gravina, e propriam.te nel Territorio chiamato S. Cataldo, quale compassato da Cosmo Spalluto Reg. e Pub.co Agrimensore eletto per tal'efetto si è ritrovato nella maniera, che siegue, e stà minutam.te descritto nella fede del pred.o Reg. Agrimentore, che originam.te s'ingerisce, e si osserva dalla pianta del med.o e con essersi detto Territorio ritrovato di Carra quattordecim, tomola due, e stoppelli cinque secondo la regola, che si pratica nella sud.a Città, e nell'antecedente cabreo si legge essere di Carra tredici, onde si è trovato presentemente di più Carra uno, tomola tre, e stoppelli cinque.

Fò fede io qui sottoscritto Cosmo Spalluto della Città di Gravina



Reg. Agrimensore à chi la presenda spettarà vedere, o sarà in qualsiasi modo presentata in Giudizio (...) com'io Regio Agrimensore, e pratico del luogo dove rende detto Terratico a d.a Comenda mi son conferito con il mio compasso, e squadra, nel luogo detto S. Cataldo, e l'ho trovato di più, che non nell'antecedente Cabreo, siccome appare nella sottoscritta, e detto Territorio, o sia Feudo di d.a Comenda principia da mezzo la via che v'è in Poggiorsino frontespizio alla Fontana detta il Patriarca, e tira verso Oriente, che si chiama la lama di S. Cataldo sino al Crapo, che sono territorij da una parte, e dall'altra del V.nble Monistero detto delle Domenicane, e da là gira Crapo Crapo verso mezzo giorno con il territorio di detto V.nble Monistero di S. Maria delle Domenicane sino sopra il Pozzo detto l'Oriente, e tira d.o confine Crapo Crapo verso mezzo giorno con il territorio del Rev.mo Sig. Can. Don Michele Polini sino nella Pezza chiamata lama Giammino, che detta Pezza o sia territorio è del Sacro Monte de' Morti, che là gira detto confine verso Ponente, dico Occidente, seu alla via di Poggiorsino con li beni di d.o Rev. Sig. Can. Polini, pervenuti per titolo di compra dagli Eredi del fù Angelo Dom.co Tucci, che st'è descritto nell'antecedente Cabreo, che dalla parte di mezzo giorno vi è il terratico, che rende alla Grancia di S. Giorgio, e di poi detto confine di d.o Feudo, che rende il terratico à S. Cataldo via via, che v'è in Poggiorsino verso Settentrione, o sia Tramontana e v'è a terminare detto Feudo nella lama di S. Cataldo frontespizio alla Fontana detta il Patriarca, e si serra detta pianta del Feudo di S. Cataldo; da dove ne esigge il terratico di qualsiasi semina da detti padronali, e l'ho trovato detto Feudo di capacità di Carra quattordeci, e tomola due con stoppelli cinque, cioè alla Regola che si pratica in detta Città di Gravina con il passo di palmi sette il tomolo di catene sedeci, e il Carro di tomola trentasei. Carra 14-2-5 onde detta mia verità hò scritto, e sottoscritto la presente di mia propria mano.

*Gravina, li 8 Febraro 1747 - Io Cosmo Spalluto Reg. Agrimensore fò fede ut sopra.*